

LA POESIA DIALETTALE SAMBENEDETTENSE

Giulia Latini Mastrangelo

"Dal paese che a me pare il più bello, il cui dialetto, che ad altri però può sembrare barbaro, ha per me tanta suggestiva nostalgica dolcezza di ricordi, tenti ritrarre aspetti, sentimenti, abitudini, raccogliendo dalla viva voce, ed, a preferenza, da labbra femminili, qualcuna tra le più schiette manifestazioni dell'anima popolare. ...Raccolsi, sopra tutto, avidamente il linguaggio pittorresco e vezzoso delle nostre fanciulle polane, così belle la maggior parte, così simpatiche, tutte, nello sguardo e nel sorriso".

Da questi concetti di Bice Piacentini Rinaldi, Giulia Latini Mastrangelo, do-

cente di Filologia romana presso l'Università di Macerata, prende l'avvio nella "Poesia Dialettale Sambenedettese. Impressioni e Riflessioni".

Anche l'amore per il proprio paese – sottolinea Giulia Latini Mastrangelo – costituisce il filo conduttore dei poeti che hanno scritto i loro versi nel dialetto di S. Benedetto, evidenziando anche il filone dei maggiori poeti del vernacolo nostrano:

"Quando di notte, illuminata dalla luna, l'acqua riluce, sembra di essere in paradiso", canta Ernesto Spina, e altrove aggiunge che l'acqua pare *"de brelante e de rubine"*.

"I poeti sembrano figli di questo bel mare, "Nò sceme fje de 'stu mare bbille mare": un'affermazione importante per chi ci presenta un rapporto affettuoso intenso in una personificazione del mare.

Non si può fare a meno di passeggiare sulla spiaggia e stare a guardare a lungo il mare, quella che per Palestini una "sregata 'mmensità".

"Immediatamente ricordiamo il senso di attrazione magica che la Piacentini aveva espresso con il suo "paese 'ffattuate". Qui è il mare che esercita il suo richiamo irresistibile, con la sua bellezza intrinseca accresciuta dalla visione delle lancette che veleggiano. Gli autori le cantano in versi commossi, in paragoni poetici che vedremo, in rappresentazioni plastiche. Si arriva con Vespasiani all'evocazione di echi celtici..."

Nella letteratura celtica la barca senza nocchiero, che porta il protagonista di una nazione verso un luogo sconosciuto, un tema caratteristico, ricorrente.

Spesso, però, *"a questo mare suggestivo, sfolgorante, dolcissimo, partecipe dei sentimenti umani, si contrappone un mare violento, avido, traditore"*.

Nel lessico tematico delle poesie si susseguono inoltre la torre antica (vista come sentinella vigile a protezione della città), la rievocazione del martirio da cui prese il nome, il sentimento marino, la vita quotidiana, l'evoluzione del costume, il desiderio femminile di seguirlo e la moda e le reazioni maschili, la distinzione tra poveri e ricchi.

Nella serie dei componimenti il pescatore con il peso del pericolo e della dura vita in mare, il rimpianto del passato in confronto con il presente.

Non mancano effusioni di stati d'animo (Palestini, Mario Valeri, Aniello Onesto, Mario Pirri, Alberto Peruzzi) e la rielaborazione e riacquisizione, nell'intimo dei poeti, *"il dinamismo di tutti gli elementi della natura: la barca che avanza, il vento che soffia, i gabbiani che volano, il sole che tramonta, una stella che vola anch'essa anelante ad una vita diversa"*.

Ricorrono la presenza della colomba, le lancette, "lu vintecille", la magica armonia della natura, le lancette che tor-

nano a ppaia e, il vento che fa suonare il battocchio della grossa campana, il tratteggio di figure soprattutto femminili ma anche maschili.

Nel contesto dell'opera si aggiungono le osservazioni *"sui vocaboli che non hanno una forma precisamente corrispondente in italiano e che proprio per questo danno ai testi un'impronta particolare"*...

"Sono termini che caratterizzano il dialetto, che lo rendono in traducibile, a meno che di non voler rinunciare alla singolare espressività. È questo vocabolario che contribuisce alla ragion d'essere di una poesia dialettale".

Novemi Traini

La prof.ssa Giulia Latini Mastrangelo, docente di Filologia romana dell'Università di Macerata, interesserà di versi settori di studio partecipando a congressi nazionali e internazionali e pubblicando soprattutto lavori sulla poesia ovidiana. Mai il suo campo privilegiato di ricerca lo studio dei dialetti della bassa valle del Tronto nei suoi vari aspetti.

Ha prestato attenzione all'italiano regionale e al linguaggio giovanile in conversazione e innovazioni del dialetto romano.

Dirige la rivista letteraria "Quaderni di filologia e lingue romanze" ricerche svolte nell'Università di Macerata e pubblicata con periodicità annuale dal 1979.

A cura di Novemi Traini, dirigente dell'Archeoclub, il testo di presentazione e la coordinazione del libro.

"La poesia dialettale sambenedettese" una edizione della sede di S. Benedetto del Tronto dell'Archeoclub d'Italia. Patrocinio del Comune di S. Benedetto del Tronto e Assessorato alla Cultura collaborazione del locale comitato della "Dante Alighieri" e il progetto grafico di Pier Maria Rimoldi.

Il libro illustrato da trentaquattro immagini fotografiche tratte dalle opere pittoriche di Armando Marchegiani, Mario Lupo, Adolfo De Carolis, Luigi Marcelli, Alfred Châtelain, Argelo Landi, Marcello Sgattoni, Nino Andrioli, Antonio Sguerini e dai fotogrammi di Piergiorgio Sgattoni e Umberto Traini.

Giulia Latini Mastrangelo

Poesia Dialettale Sambenedettese Impressioni e riflessioni



Edizione
ARCHEOCLUB D'ITALIA
Sede S. Benedetto del Tronto

IL MIO MARE

Oggi il mare,
il mio mare,
quello che vedo tutti i giorni,
che ammiro
ed amo intensamente
è calmo,
tranquillo,
inerte come un malato.
Veste un azzurro sbiadito,
più acceso solo
ove il sole,
squarciando le fitte nubi,
lo raggiunge con luce più viva.

Ed è anche
mesto e pensoso,
come la mia anima.
Come per incanto
riascolto rumori
e voci lontane,
quelle che creavo e gridavo
quando entravo in Lui
per rinfrescarmi,
accarezzarlo
e nuotare a lungo.
Rivivo anche la gioia infinita
che provavo

e i giorni felici
di una giovinezza lontana
che non tornerà mai più.
Solo Tu,
o mare,
sei e resterai immutabile ed eterno
per mostrare anche ad altri le tue bizze,
le tue malinconie,
il tuo fascino misterioso
e la tua infinita bellezza.

Otello Bizzarri